



Ligabue e Piero Pelù al concertone pro Emilia

## «I soldi per una scuola di musica»

Una carica di energia positiva, che ci aiuta a superare i momenti di sconforto, a volte ancora presenti. Gli artisti, gli organizzatori, l'entusiasmo del pubblico ci hanno regalato un evento unico, non solo di musica, anche di unione, di socialità, di solidarietà. Per me è stata una cosa emozionante e un incoraggiamento». Barbara Bernardelli, 39enne sindaco di Reggio Emilia, era tra gli oltre 150mila che, al campo volo di Reggio Emilia, hanno partecipato al concertone per la raccolta di fondi a favore delle comunità colpite dal terremoto della primavera scorsa. Lei non era una semplice spettatrice, bensì uno dei destinatari, in qualità di sindaco, dei soldi che il concerto e le attività collaterali (merchandising di magliette e accessori vari, diretta Sky, cd e dvd...) metteranno insieme per finanziare progetti di ripristino delle strutture scolastiche in dieci comuni tra le province di Reggio, Modena, Bologna, Ferrara.

Nel territorio reggiano, Reggio è il paese che ha subito i danni maggiori. Le ripetute scosse hanno reso inabitabili gli edifici pubblici, centinaia di abitazioni e di negozi. Hanno trasformato il centro storico in «zona rossa»

### IL COLLOQUIO

STEFANO MORSELLI  
REGGIO EMILIA

**Barbara Bernardelli, 39 anni sindaco di Reggio, racconta il concertone pro terremotati e come impiegherà il denaro che arriverà**

inaccessibile. A distanza di alcuni mesi, la situazione è migliorata, una settimana fa ha chiuso il campo di accoglienza, che era arrivato ad ospitare oltre 800 persone e a servire 1.300 pasti al giorno. «Tutti gli sfollati - dice Bernardelli - hanno trovato una sistemazione, almeno provvisoria, presso parenti, amici o in alloggi messi a disposizione dagli enti pubblici. Ma circa mille persone, più del dieci per cento degli abitanti, non possono ancora rientrare nelle loro case. E gli uffici municipali sono tuttora ospitati da container in piazza, al pari di numerose attività commerciali».

Quanto alle scuole, si è lavorato sodo per consentire un avvio regolare del nuovo anno scolastico. «Asili nido, materne ed elementari stanno riaprendo in questi giorni. La scuola media ha danni troppo gravi, quindi la Regione ci ha fornito un prefabbricato, che inaugureremo all'inizio di ottobre con il presidente Vasco Errani». I fondi provenienti dal concertone serviranno invece al recupero della scuola di musica, gestita dalla locale Filarmonica. L'idea che la solidarietà di grandi musicisti potesse servire a salvare una piccola scuola di musica è piaciuta ai promotori di «Italia Loves Emilia», che hanno quindi inserito il progetto nell'elenco di quelli da finanziare.

«Alla scuola di musica - spiega il sindaco - erano iscritti 250 tra ragazzi e adulti, un numero in crescita da alcuni anni. L'edificio ospitava anche la protezione civile e altre associazioni di pubblica utilità, per ristrutturarlo c'è già l'impegno della Pro Loco e del Conad, con il contributo del concerto potremo farcela in tempi brevi».

A Reggio sono andati anche quaranta del migliaio di inviti - gli unici in omaggio - che lo staff di «Italia Loves Emilia» ha offerto ai comuni colpiti dal terremoto. «Io ho pagato - tiene a precisare Barbara Bernardelli - Li abbiamo regalati ai volontari che hanno gestito il campo di accoglienza, o almeno a una parte di loro, dato che durante l'emergenza si sono impegnati tanti cittadini». Sabato, al campo volo, Barbara ha accantonato per qualche ora le preoccupazioni quotidiane: «Ho cantato pure io, sono tornata a casa senza voce. È stato davvero uno spettacolo bellissimo». Qualche preferenza, tra i cantanti? «A me piacciono molto Ligabue, Jovanotti, Fiorella Mannoia, Elisa... Ma non è il caso di fare graduatorie, sono stati tutti bravissimi e meritano un grandissimo ringraziamento».

## Come si perdono i giovani talenti negli ospedali italiani

### L'INTERVENTO

CARLO SINI

**FORSE SONO POCO INFORMATO, PERÒ CONOSCO BENE VARI CASI CONCRETI. PRENDO COME ESEMPIO UNA SITUAZIONE RIFERITA ALLA SANITÀ PUBBLICA**, ma il problema è molto più generale ed esteso. La nuova normativa vieta di rinnovare incarichi a tempo definito a medici ospedalieri. Per riassumerli non basta più la finzione di un breve periodo di pausa, è invece necessario indire un concorso per un posto di ruolo.

La prima lettura suggerisce la lodevole intenzione di stroncare l'endemico male del precariato. Ogni ospedale può stabilizzare quei medici che da anni vi lavorano e danno buona prova di sé, nell'interesse generale e cioè di tutti. Non è però concesso di indire concorsi per i prossimi anni e anche se fosse possibile farlo, gli ospedali non sono in generale in grado di sopportarne la spesa. Quindi, la normativa si traduce di fatto in un esteso licenziamento di personale sanitario (e non solo sanitario), con relativa chiusura o ridimensionamento di reparti e di interi piccoli ospedali. È difficile non pensare che questo fosse il fine reale del provvedimento. Esso non toglie il precariato, ma anzi getta in un precariato ancora più profondo categorie di persone che non lo meritano e che la società non avrebbe interesse alcuno a penalizzare. Abbiamo sovvenzionato per anni corsi di dottorato, formando non pochi studiosi e professionisti di valore, che però le università (che li avevano selezionati) o altre istituzioni non sono state in grado di assumere e che ora svolgono i più incredibili mestieri per sopravvivere, gettando alle ortiche le loro competenze.

Ma per tornare al mio esempio, ecco un medico che, con sacrifici e anni di studio e di lavoro non pagato, ha conseguito una specializzazione di alta qualità e internazionale riconoscimento grazie al suo maestro universitario. Non può continuare la carriera accademica, sopravvivendo con occasionali borse di studio, perché non è ricco, e allora trova un incarico presso

un ospedale. Qui il primario del reparto è, per ragioni di età, ignaro delle nuove tecniche che il giovane collega reca con sé; il reparto si giova ora di centinaia e centinaia di nuovi interventi chirurgici che estendono la fama dell'ospedale e la sua utilità pubblica. Ma ecco che la nuova normativa impedisce la riassunzione del brillante chirurgo (che se fosse andato in tempi più favorevoli in Svizzera o in Germania oggi sarebbe un professionista molto ben pagato). La situazione diventa allora la seguente: o il reparto ridimensiona i suoi interventi, sino al limite della chiusura; oppure assume a tempo determinato un altro medico di prima nomina, inevitabilmente meno titolato ed esperto di quello che ha perduto e che comunque non potrà riassumere in futuro. Ed è così che una tradizione di saperi si disperde: il più giovane non ha accanto nessuno che lo formi e chi potrebbe farlo deve cercarsi un altro impiego qualunque, ricorrendo anzitutto al sussidio di disoccupazione: ultima mortificante beffa e ulteriore uso perverso delle pubbliche risorse.

Si sente dire insistentemente che tra i mali della sanità lombarda ci sia l'ingerenza

...

**Nuove norme vietano di rinnovare incarichi a tempo determinato ai medici ospedalieri**

indebita nelle carriere ospedaliere di Comunione e liberazione. Non so se questo corrisponda a verità, ma ora alla prevaricazione privata si aggiunge la subdola manovra pubblica, che taglia la quantità senza tener presente la qualità, di fatto rendendoci più poveri, non più ricchi. Senza parlare del danno reale e intollerabile inferto al destino di tanta gente, ignara di tutte queste manovre, ma che di fatto perde la salvaguardia della salute, passando di mano in mano, senza immaginare che cosa sta dietro questa girandola, che cosa rischia e che cosa perde. La nave affonda e noi buttiamo a mare come zavorra quei giovani e valenti ufficiali che potrebbero salvarla.



Puoi cliccare, postare, taggare, twittare e persino leggere.



SCEGLI L'ABBONAMENTO CHE FA PER TE, ANCHE A PARTIRE DA 1 €  
INFO SU [WWW.UNITA.IT](http://WWW.UNITA.IT) O CHIAMA IL N. 02 91080062 DALLE 9 ALLE 14

